

DOMENICA 23 DICEMBRE	IV DOMENICA DI AVVENTO	09.30: Franco Anselmo Barrui 11.00: Matrimonio e Battesimo 18.00: Novena di Natale
LUNEDÌ 24 DICEMBRE	FERIA	18.00: Novena di Natale 23.45: Invitatorio e Messa della notte
MARTEDÌ 25 DICEMBRE	NATALE DEL SIGNORE	09.30: Pro populo
MERCOLEDÌ 26 DICEMBRE	SANTO STEFANO	
GIOVEDÌ 27 DICEMBRE	SAN GIOVANNI	17.30: Santo Rosario 18.00: Luigi Mura
VENERDÌ 28 DICEMBRE	SANTI INNOCENTI	17.30: Santo Rosario 18.00: Maria Loi
SABATO 29 DICEMBRE	FERIA	17.30: Santo Rosario 18.15: Ladu Pierpaolo e Giuseppe
DOMENICA 30 DICEMBRE	SANTA FAMIGLIA	09.30: Assunta, Giuseppe Antonio e Luigi 17.30: A San Giorgio Messa cittadina per la Santa Famiglia

L'Eco di San Giuseppe foglio di collegamento parrocchiale stampato in proprio e distribuito gratuitamente anno 2018 dms



L'Eco di San Giuseppe

Foglio di collegamento Parrocchia di San Giuseppe
Dicembre 2018 Anno VI N. 340
Sito Internet: www.parrocchiasangiuseppetortoli.it

IL 'PRIMATO' DELLA BENEDIZIONE. E DEL RINGRAZIAMENTO



Un Vangelo di gioia e di donne. Santa Maria, gravida di Dio, incinta di luce, va in fretta, pesante di vita nuova e leggera di libertà, sui monti di Giuda. Origene di Alessandria (III sec.) afferma che l'immagine più vivida e bella del cristiano è quella di una donna incinta, che porta in sé una nuova vita. E non occorre che parli, è evidente a tutti ciò che accade: è viva di due vite, battono in lei due cuori. E non li puoi separare. Il cristiano passa nel mondo gravido di Dio, "ferens Verbum" (Origene) portando un'altra vita dentro la sua vita, imparando a respirare con il respiro di Dio, a sentire con i sentimenti di Cristo, come se avesse due cuori, il suo e uno dal battito più forte, che non si spegnerà più. Ancora adesso Dio cerca madri, per incarnarsi. Nell'incontro di Maria con Elisabetta, Dio viene mediato da persone, convocato dai loro abbracci e dai loro affetti, come se fosse, e lo è, un nostro familiare. Non c'è infinito quaggiù lontano dalle relazioni umane. In questa che è l'unica scena del Vangelo dove protagoniste sono solo donne, è inscritta l'arte del dialogo. Il primo passo: Maria, entrata nella casa, salutò Elisabetta. Entrare, varcare soglie, fare passi per andare incontro alle persone. Non restarsene al di fuori, ad aspettare che qualcosa accada ma diventare protagonisti, avvicinarsi, bussare, ricucire gli strappi e gli allontanamenti. E salutare tutti per via, subito, senza incertezze, per primi, facendo viaggiare parole di pace tra le persone. Bella l'etimologia di "salutare": contiene, almeno in germe, una promessa di salute per le relazioni, di salvezza negli incontri. Il secondo passo: benedire. Elisabetta...esclamò: Benedetta tu fra le donne. Se ogni prima parola tra noi fosse come il saluto di chi arriva da lontano, pesante di vita, nostalgia, speranze; e la seconda fosse come quella di Elisabetta, che porta il "primato della benedizione". Dire a qualcuno "sei benedetto" significa portare una benedizione dal cielo, salutare Dio in lui, vederlo all'opera, vedere il bene, la luce, il grano che germoglia, con uno sguardo di stupore, senza rivalità, senza invidia. Se non impariamo a benedire, a dire bene, non saremo mai felici. Il terzo passo allarga orizzonti: allora Maria disse: l'anima mia magnifica il Signore. Il dialogo con il cielo si apre con il "primato del ringraziamento". Per prima cosa Maria ringrazia: è grata perché amata. L'amore quando accade ha sempre il senso del miracolo: ha sentito Dio venire come un fremito nel grembo, come un abbraccio con l'anziana, come la danza di gioia di un bimbo di sei mesi, e canta. A Natale, anche noi come lei, grati perché amati, perché visitati dal miracolo. Buona domenica e buona settimana!

Don Mariano e Don Evangelista



CATECHISMO
VENERDI' SCUOLA MEDIA ORE 15
SABATO SCUOLA ELEMENTARE ORE 15.30



BATTESIMO
DI

Andrea Selenu

La Comunità di
San Giuseppe
ti accoglie con gioia!
23 dicembre 2018



AUGURI
DALLA COMUNITÀ PER IL
MATRIMONIO
DI

Marcello Selenu
e
Ladu Silvia
S. Giuseppe
23 dicembre 2018

...a Natale ha fine l'eterno viaggio di
Dio
in cerca dell'uomo,
e ha inizio per l'uomo la più grande av-
ventura:
diventare Verbo e figlio di Dio.



Buon Natale

A tutta la comunità da
don Mariano, don Evangelista
e Gianfranco

TU SEI MIO FIGLIO!



Le letture bibliche della liturgia si pongono una domanda: Chi è colui che è nato? Siamo invitati a trasferire ormai tutta l'attenzione dai personaggi al protagonista; vengono in mente quelle rappresentazioni del Natale, in cui si vede una schiera di personaggi Maria, Giuseppe, i pastori, gli angeli in cerchio, intorno alla culla con i volti illuminati da una luce forte e calda che proviene dal bambino che sta al centro. Ecco, in questo momento dobbiamo passare dai riflessi alla sorgente di quella luce, staccarci dai pastori e perfino da Maria che ci ha fatto da guida amorosa fin qui e contemplare solo Lui, Gesù. Chi è questo Bambino? Egli è la Parola stessa del Padre, pronunciata prima di tutti i secoli. Non era però una semplice parola, una forza oscura che si agitava nella mente di Dio, ma una persona. La liturgia, tuttavia, non si arresta un solo istante a questa contemplazione di Gesù in sé, com'era prima e fuori del tempo, ma continuamente ci spinge a contemplare chi è Gesù «per noi». Gesù è il «Dio con noi», ma anche il Dio per noi; un Dio di uomini, ma anche un Dio per gli uomini. Dio in persona è venuto a consolarci e a salvarci, non più un angelo o un profeta (cfr Is 63, 9); ecco il vero senso del mistero del Natale. Ma con la nascita di Gesù Cristo, Dio non ci ha dato soltanto la sua Parola, ci ha dato la sua Vita, cioè ci ha fatti suoi figli. Noi dunque non celebriamo solo il Natale di Gesù, ma anche il nostro natale, perché la nascita di Gesù segna la nostra rinascita. Nella seconda lettura, abbiamo ascoltate quelle parole solennissime: Tu sei mio Figlio oggi ti ho generato! È Dio che parla; ma a chi parla e di chi parla? Del Figlio suo Gesù Cristo, non c'è dubbio; così ha inteso tutta la tradizione cristiana. Ma Gesù Cristo non è solo; è «il primogenito tra molti fratelli» (Rom 8,29); in lui anche noi siamo stati «scelti per essere figli adottivi» (Ef 1,5). E anche a ciascuno di noi, dunque, che il Padre rivolge oggi quelle sue parole: Tu sei mio figlio; oggi io ti ho generato! A qualcuno di noi questa rinascita può sembrare lontana, impossibile, tanto si sente freddo, incredulo o indegno; tanto si sente ancora schiavo e non figlio. Forse qualcuno è reduce da esperienze di rottura e di lontananza da Dio come il figliol prodigo ed ha ancora in bocca il sapore delle ghiande contese ai porci; in cuor suo, osa appena sperare di essere riammesso in casa come «uno dei servi» (cfr Lc 15,19). Ma ecco che Dio gli viene incontro e gli dice con grande forza: Tu sei mio figlio! E a me, ministro della sua parola, ordina di parlare al tuo cuore e di gridarti forte: Ascolta, è Dio che ti parla e ti dice: «È finita la tua schiavitù» (cfr Is 40,2); Dio Padre ti ha già liberato dal potere delle tenebre e ti ha trasferito nel regno del suo Figlio diletto; in lui tu hai avuto la redenzione e la remissione dei peccati; il peccato non ha più potere su di te! Devi solo accettare tutto questo, dire sì a Dio e ringraziarlo con gioia. Poi, se non lo hai ancora fatto, sentirai tu stesso il bisogno di porre il tuo fardello di reduce dal peccato nelle mani di un ministro della Chiesa perché tu possa ascoltare anche con le tue orecchie di carne la parola di Cristo che perdona e risana: Coraggio figliolo ti sono rimessi i tuoi peccati (Mt 9,2). Nessuno è escluso dalla gioia di questo giorno; a chiunque l'accoglie, Gesù dà il potere di diventare figlio di Dio, indipendentemente dall'età e dai meriti e dipendentemente solo dalla fede. Ricordati di quale Padre sei figlio! Ricordati, quando ti senti tentato o avvilito o solo, di quelle parole che oggi hai ascoltato e accolto nella fede: Tu sei mio figlio; oggi io ti ho generato! Buon Natale a tutti!

Don Mariano e Don Evangelista